

SPORT SESSO-TIPIZZATO

DONNE E UOMINI NELLA STORIA: TRA UGUAGLIANZA E DIFFERENZA

Nella storia europea si trovano moltissimi elementi riguardanti la concezione dei due sessi, donne e uomini, in relazione alle loro caratteristiche peculiari, alle loro differenze, ai loro rapporti. Sono proprio questi gli elementi attorno ai quali ruota il secolare dibattito incentrato sulla figura della donna, il suo ruolo e il suo rapporto con il sesso maschile, i quali costituiscono i nodi problematici fondamentali di questo dibattito. In generale, in questa visione, all'uomo spettano il mondo e il lavoro, alla donna l'ambito domestico, conformemente al motto di quell'epoca che recitava "All'uomo lo Stato, alla donna la famiglia". Pertanto si può affermare che uomini e donne sono stati per secoli considerati come versioni più o meno sviluppate di uno stesso essere mentre, come mostra lo studio di Laqueur, specialmente a partire dal XIX secolo uomini e donne iniziano a essere concepiti come esseri di tipo diverso, fino al punto di considerarli come *opposti*: una concezione che porta all'assegnazione di uomini e donne a sfere separate proprio in ragione della loro diversità biologica. Ciò che qui caratterizza l'assegnazione di donne e uomini ad ambiti separati e distinti è, dunque, il fondamento biologico della concezione dalla quale deriva questa stessa separazione: si tratta di una potente ideologia delle differenze innate che, come osserva Connell, viene inclusa nella stessa cultura borghese, ossia la cultura dominante nel mondo attuale: si tratta di un modello di una diversità collocata nel carattere e nella fisicità, il cui riflesso definisce le gerarchie di classe, di razza e di genere; una concezione contestata e combattuta, sin dal suo affermarsi, da grandi intellettuali come Ghandi e Freud.

L'eguaglianza tra donne e uomini si affermerà realmente solo a partire dalla Rivoluzione Francese e da lì si giunge agli anni '60, quando la donna conquista la sua emancipazione in vari ambiti sociali quali il lavoro, la famiglia e lo sport.

La ricerca scientifica ha appurato che vi sono differenze di genere a partire dall'ambito microscopico come le strutture cerebrali, il funzionamento del sistema endocrino, i meccanismi neurotrasmissionali i quali comportano differenze fisiologiche in prestazioni sportive. Ciò porta a una tipizzazione sessuale, con la quale si intende mascolinità e femminilità che devono essere considerate non come polarità opposte, bensì come due dimensioni tra loro indipendenti e non correlate nella medesima personalità. Per tal motivo nello sport esistono categorie per disuguaglianze naturali. Le attività fisiche sono pertanto sesso-tipizzate. Gli sport prettamente femminili, dunque, sono numericamente inferiori rispetto a quelli maschili in linea con la tradizionale aspettativa affermata nella società moderna anche se negli ultimi tempi alcuni degli sport che erano destinati al sesso maschile si ritrovano emergenti modifiche e vedono la partecipazione del mondo femminile affinché la donna possa raggiungere dei successi in un ambito in cui, da sempre, è messa in secondo piano. Infatti è sempre più frequente vedere volti femminili uscire come vincitori nel campo sportivo. Ricordiamo Federica Pellegrini nel nuoto agonistico:



La differenza nell'ambito sportivo tra i due sessi avviene anche nella scelta dello sport e nello scopo. Infatti, secondo uno studio le ragazze sono maggiormente influenzate dai genitori rispetto ai ragazzi. Inoltre, mentre le ragazze praticano sport per una propria soddisfazione personale, per bellezza del movimento e per amore per la condivisione del divertimento, per i maschi è un'accentrata individualità che stimola la competizione.

Franzi Arianna, Zullo Maria Cristina, Numero Adriano, Finaldi Daniele